

Il cardinale alla SS. Annunziata

Settembre 1326. Indirettamente il registro di entrate e uscite del procuratore della SS. Annunziata ricorda un evento che fu eclatante per il rango dei personaggi. Avvenne nel santuario il giorno otto, che era allora, ed è oggi, la festa della Natività di Maria.

Ma procediamo con ordine e, seguendo il registro, anticipiamo di qualche settimana l'avvenimento anche per una migliore comprensione degli usi del tempo.

Un mese prima, nell'agosto del 1326, come il manoscritto ricorda, vennero portati avanti i lenti e dispendiosi lavori al convento. Ovvero questa volta furono installati i sedili del primo chiostro e comprati due secchi, le funi e la carucola per il pozzo. Quest'ultimo fu pure ripulito ("dedi baratteris qui mundificaverunt puteos die xiiii s. xiiii") e lo sarebbe stato di frequente nei mesi considerati, assieme a quello del secondo chiostro, forse perché all'epoca vi si gettavano scarti ed immondizie, in mancanza di uno smaltimento generale dei rifiuti.

Nell'agosto 1326 si trassero anche le conclusioni sulla stagione agricola e finì di giungere al convento il grano ricavato dalla mietitura nei poderi.

In questo mese risultava ammalato gravemente, forse di polmonite, il lettore fra Paolo. Per lui e per altri il convento fece molte spese per acquistare le medicine che si usavano allora. Troviamo il "mele violato" (miele alle viole), l'olio "calamille" per ungere il petto, gli sciroppi, la cassia, "chalamella et rosis" (forse caramelle e rosa), oltre al vino, ai polli e allo zucchero. Tutti prescritti dal medico che al biso-

gno si recava in convento. Ad agosto venne a visitare un altro ammalato, fra Giovanni Cantini.

Sempre in questo mese arrivarono alla SS. Annunziata diversi frati da fuori di Firenze: il giorno 10 ne giunsero alcuni da Bologna, poco dopo fu la volta di fra Gentile socio e di fra Girolamo da Arezzo, di fra Uberto, di fra Giovanni tedesco con il socio (20-21 agosto), del priore aretino, di fra Pietro dei Corbinelli, di fra Andrea Vecciano, di fra Guglielmino del maestro Salvi, di due non nominati provenienti dalla Lombardia (31 agosto), di fra Egidio da Cardeto, di fra Buonaventura e soci (6 settembre) e di fra Angelo da Perugia.

I primi arrivi giustificarono un avvenimento al quale forse era consuetudine partecipare numerosi. Il 15 agosto infatti cadeva la solennissima festa dell'Assunzione di Maria, che era annunciata da un preconizzatore. I frati avevano l'uso di fare anche la "dissertazione", per la quale comprarono un "torcleo" (pensiamo una torcia).

Qualche giorno dopo pagarono il notaio redattore della soluzione del testamento di Tessa degli Strozzi e Ciuto "bidello" (forse inseriente) per le carte da lui date per compilare l'antifonario. La scrittura di libri liturgici corali sarà una costante in questi mesi.

Il 4 settembre si cominciarono a fare i preparativi della festa della Natività di Maria.

Si legge nel registro:

"In quinquaginta pro assidibus ... in ferreis pro leggio de coro ... in acutis pro palcho quod fecimus pro cardinale eodem die [6 settembre]

... dedi magistris qui fecerunt palcum e pro portatura lignorum ...”.

L'8 settembre venne celebrata la messa detta del duca (“duce”) che fu onorata dalla presenza del vescovo Silvestri, del cardinale Orsini e dei cantori dello stesso duca. Leggiamo dal registro:

“... dedi in duobus capponibus pro episcopo qui dixit missam duce die viii septembri l. 1 s. X ...

in vino albo pro dicto episcopo e per ali(is) cantoribus duce eodem die s. xviii d. vii

... in callis confectis pro dicto episcopo eodem die s. x [*forse dei dolci*]

“... dedi bucinatoribus et Giannuzzo de Cenamella eodem die s. xv [*erano i pifferi del Comune e Giannuzzo era uno dei più noti all'epoca*]

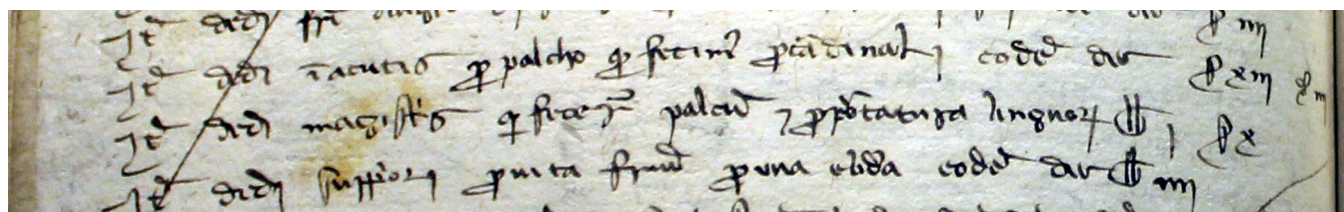
... dedi preconizzatori festivitatis eodem die s. iii [*all'annunciatore*]

... dedi illi(s) qui recolegint palchum ante altare maiore eodem die s. iiii” [*a quelli che sistemarono il palco davanti all'altar maggiore*].

Si erano anche comprati fichi e pesche e la sera le uova per il convento.

Nei giorni successivi naturalmente si smontò il palco e si segnarono le spese relative. Il 12 settembre si fece la “mundificatione ecclesie”, la ripulitura della chiesa.

Il vescovo di Firenze era **Francesco Silvestri**, di origine marchigiana, già primate di Senigallia, di Rimini e poi di Firenze dal 1323, al suo arrivo “preceduto da una fama di uomo di grande energia”, come si scrive in Wikipedia.



“A causa della sua strenua opposizione al partito ghibellino era stato definito anche ‘sanguinario’, e nonostante questa sinistra fama il papa, da Avignone lo usò spesso come nunzio in varie ambascerie.

Fu esigente con il clero cittadino” e proteste Firenze “soprattutto durante l'assedio di Ludovico il Bavaro [*cioè di Castruccio Castracani*

signore di Lucca nel 1328], quando confortò i fiorentini e approntò squadre per la difesa della città”.

Il cardinale legato per il quale si fece il palco all'Annunziata in segno di onore (e perché fosse in bella vista), era **Giovanni Gaetano Orsini** da Montegiordano (Roma, ca 1285 - Avignone, 27 agosto 1335), letterato e giurista, cugino del cardinale Napoleone Orsini.

Nominato con il titolo di San Teodoro nel concistoro del 17 dicembre 1316 da papa Giovanni XXII, tra 1326 ed il 1334 fu legato a latere in Italia con ampie facoltà sulle province della Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Sardegna.

Il suo arrivo a Firenze si sovrappose a quello del duca **Carlo figlio di Roberto di Calabria** che fu in città dal 29 di luglio e ne ricevette la signoria per 10 anni per combattere il temibile Castruccio. Ebbe pieni poteri dal 29 agosto.

I fiorentini pattuirono con lui lo stipendio di 200.000 fiorini d'oro per il mantenimento in presidio della città di 1.000 cavalieri francesi e di 100.000 fiorini per 400 cavalieri in tempo di pace. A ottobre iniziò le operazioni contro il signore di Lucca nel territorio di Pistoia.

Passata la messa solenne dell'8 settembre a Santa Maria di Cafaggio (la SS. Annunziata), riprese nei giorni seguenti, il via vai dei frati forestieri in convento. Tra le annotazioni da ricordare quella del provinciale che dette un sussidio a fra Clemente per le spese “usque Venetias tempore capituli”.

A Venezia il capitolo generale attendeva un

buon numero di partecipanti. Per chi restava a Firenze invece c'era l'impegno della villa e della vendemmia.

Il vino e le gabelle pagate occuperanno gran parte delle pagine seguenti del registro.

Paola Ircani Menichini, 14 novembre 2020.
Tutti i diritti riservati.